

Vero Sport

(a cura di Stefano Ferrio)

Dal "cannibale" Merckx alla Coppa Davis di Panatta tre libri da collezione di una casa editrice da elogiare

Il nome è apparentemente complicato, **66thand2nd**, ma fatto apposta per essere ricordato. Soprattutto da parte di appassionati di sport, a cui questa casa editrice continua a donare libri da collezione

In uno di questi, "Il Figlio del tuono" di Claudio Gregori (23 euro, 76 pagine) la storia prende le mosse il 20 marzo 1966, quando un giovane belga si schiera al via della Milano-Sanremo. Ha vent'anni e non si è mai misurato con un tracciato così lungo. Al traguardo vincerà la prima classica del suo palmarès.

Quel giorno, come con Coppi all'indomani della guerra, si apre per il ciclismo una nuova era. Fin da quella prima apparizione, Eddy Merckx ha infatti mostrato di possedere, oltre al talento, il gusto dell'avventura e della prodezza. Al pari dei grandi del passato. Ma più di chiunque altro ha saputo interpretare la gara come «sfida totale», battaglia all'arma bianca. Ha imposto uno stile, «la corsa di testa», riportando il ciclismo alla sua vocazione originaria. Lo chiameranno l'Orco, il Coccodrillo, Attila, il Cannibale: temuto e invidiato, Merckx è stato «il più grande agonista» di uno sport arduo, a volte crudele. Per questo la sua storia – scritta sul pavé, nel fango, nella tormenta, segnata da cadute rovinose, nobilitata dai duelli con Gimondi, Ocaña, Fuente – merita un posto speciale nella «sconfinata biblioteca della bicicletta». Dall'esordio alla corte di Van Looy fino all'eclissi improvvisa, Claudio Gregori ricostruisce le imprese di Merckx ritraendolo come un cavaliere impavido, a caccia di tesori favolosi, in una nuova chanson de geste. E ci restituisce intatti l'epica e l'incanto delle gare, la giostra dei distacchi, gli inseguimenti spericolati, le crisi di fame, il «frinire della ruote» tra le vette innevate o le pietraie roventi dove un uomo solo si batte fiero contro un plotone di avversari – o forse contro sé stesso - inseguendo il fantasma di Coppi.

Dal ciclismo al tennis, ovvero al libro di Dario Cresto Dina "Sei chiodi storti" (17 euro, 156 pagine) sempre edito da **66thand2nd**. Se «vincere è una breve felicità», questa è la storia di un pugno di uomini che la conquistarono e se la videro svanire tra le mani. Quarant'anni dopo, tocca alla letteratura quel che la cronaca evitò: raccontare la finale di Coppa Davis del 1976 nella Santiago del regime di Pinochet, il trionfo oscurato della squadra italiana. Non c'erano telecamere Rai al seguito, pochi gli inviati dei giornali, i filmati cileni sono bruciati, restano appena 26 minuti e 42 secondi di pellicola tremolante.

«Silencio, por favor» intima il giudice di sedia, poi Adriano Panatta va al servizio indossando una maglietta rosso-sfida e un destino inatteso, senza precedenti né seguiti, si compie: vincono. Dario Cresto-Dina ha ricercato quegli uomini e quell'atmosfera. Ci restituisce un'Italia come sempre divisa e sei personaggi che altrettanto furono e restano. Sei chiodi storti, come quelli che Panatta portava con sé per scaramanzia. Lo stesso Adriano figlio del custode del circolo di Roma che batté tutti i maestri. E con lui Paolo Bertolucci, il gregario pigro come un panda, Corrado Barazzutti, cuore di ussaro, Tonino Zugarelli, il talento di riserva. Capitanati da Nicola Pietrangeli, che voleva la coppa per dimenticarla, avendola solo sfiorata da giocatore. Più il «padre paziente» Mario Belardinelli che profetizzò: «Tra dieci anni qualcuno si stupirà nel guardare la fotografia di questi quattro strani giocatori stretti a una grossa insalatiera d'argento». Altrettanto nel ritrovarli oggi, davanti a un tramonto oltre la rete, senza nostalgia, come se vincere fosse stato semplicemente il loro dovere.

La carrellata sui nuovi titoli della **66thand2nd** si chiude con il ro-

manzo di Simone Marcuzzi "Venti quattro secondi" (18 euro, 334 pagine). Ne è protagonista Vittoriano Cicuttini, in questa fiction assolutamente verosimile il primo italiano a giocare in una squadra di basket della Nba americana.

Cresciuto in un paese del Friuli, da bambino Vittoriano ascoltava i muri per sentire la voce di sua madre, morta di parto. Finché diventa un adolescente che, troppo alto e con pochi amici, per compiacere il padre, uomo ruvido e dalle certezze ferree, comincia a praticare la boxe. Poi, la scoperta del basket – per caso, grazie a una sfida improvvisata in un salotto dove a fare da canestro sono le coste dei volumi allineati in una libreria – lo spinge a inseguire i suoi sogni. Vittoriano si allena duro, e intanto si innamora.

Giovanissimo, si sposa con Marta e diventa padre della piccola Irene: di entrambe cerca lo sguardo sugli spalti nei momenti più importanti di ogni partita, quando tutta l'attesa sembra condensarsi nella traiettoria della palla lanciata a canestro. In campo si muove come un gigante flessuoso, trascina la squadra verso la vittoria anche nelle situazioni più disperate, fronteggia avversari e infortuni con caparbietà. La carriera lo allontana dalle sue origini, lo estrania dalla sua famiglia, lo costringe a fare i conti con se stesso, lo pone di fronte ai propri limiti e alla propria fragilità, fino a fargli capire che lo sport, come la vita, tanto ti dà e tanto ti toglie. Eppure l'unica scelta possibile resta quella di mettersi nuovamente in gioco, in vista di quella manciata di secondi che, riabilitano un'intera esistenza.

66thand2nd è stata fondata a Roma nel 2008. Il nome è un omaggio a New York. Sixtysixthandsecond infatti è l'incrocio tra la Sessantesima Strada e la Seconda Avenue, a Manhattan, dove gli editori hanno creato il primo nucleo del progetto editoriale di **66thand2nd** – un progetto, come suggerisce il logo ispirato alla segnaletica delle freeway - che guarda con attenzione ai fermenti della narrativa anglo-americana, ma anche aperto alle letterature altre e ai talenti italiani. Distribuita dal gruppo Messaggerie, **66thand2nd** si è affacciata sul mercato nel 2009 con due collane, Attese e Bazar, a cui si sono aggiunte Bookclub nel 2011 e B-Polar nel 2012. Nel 2013 invece esordisce una terza collana, Vite Inattese, apertura in direzione del genere "memoir".

